non soltanto nella flora, ma anche nella fauna: nella piccola fauna domestica della casa che ci ospitava. È meglio sorvolare.

Dopo brevi gite nei dintorni, ripassammo il fiume col solito mezzo del traghetto, presi possesso della mia teiera a Schìo, risalimmo lo Scingo-la, nella valle Rùmbok si raccolse nuova messe di fossili, e si fece ritorno a Le: una settimana era bastata perchè anche qui tutti gli albicocchi cominciassero a rivestirsi della loro fioritura candida.

Eravamo oramai alla vigilia della partenza; e fu fortuna che fosse, anzi, ritardata di una settimana. La gran morena di Ganglès fu rilevata con dettaglio; riordinammo tutte le raccolte fatte fin da quando lasciai Scardu, incassandole quindi perchè fossero pronte per la spedizione in Italia. Vi erano poi i preparativi necessarî per l'ulteriore parte del viaggio, che, dovendosi svolgere per varî mesi in zona disabitata, consigliava un rimaneggiamento delle nostre cose personali, onde avere a mano il necessario ed escludere il superfluo. Perchè mia vecchia consuetudine, — fin da quando ho cominciato a girare, a scopo di studio, le nostre Alpi, col sacco in spalla, — è stata quella di ridurre le « impedimenta » al minimo indispensabile. Qui veramente c'erano gli uomini della carovana che avrebbero portato i carichi; ma il principio rimaneva lo stesso: quanto più si semplicizza nei bisogni e negli equipaggiamenti, tanto meglio si viaggia: più liberi e più svelti. E le prossime escursioni ci volevano agili di movimenti: noi e gli uomini di quella che sarebbe stata la nostra carovana personale.